



COMUNICATO STAMPA

Comune di Milano e GAM | Galleria d'Arte Moderna
presentano

NEOCLASSICO E ROMANTICO POMPEO MARCHESI, SCULTORE COLLEZIONISTA

GAM | Galleria d'Arte Moderna di Milano
1 marzo - 18 giugno 2023

Con la mostra “**Neoclassico e Romantico. Pompeo Marchesi, scultore collezionista**”, GAM | Galleria d'Arte Moderna prosegue il percorso di valorizzazione dei nuclei più significativi del suo patrimonio artistico.

L'esposizione, allestita nelle sale al piano terra della Villa Reale **dall' 1 marzo al 18 giugno 2023**, è promossa dal Comune di Milano | Cultura ed è curata da **Omar Cucciniello**, conservatore della Galleria d'Arte Moderna di Milano.

Milano rende omaggio a **Pompeo Marchesi** (1783-1858), grande scultore dell'Ottocento, allievo di Canova, coetaneo e amico di Francesco Hayez e *trait d'union* nel passaggio dal Neoclassicismo al Romanticismo, nel vivace ambiente della Milano tra Impero napoleonico e Restaurazione. La mostra, a 240 anni dalla sua nascita, segue le celebrazioni per il bicentenario della morte di Antonio Canova e prende spunto dal prezioso modello in gesso di *Ebe* di quest'ultimo, alla Galleria d'Arte Moderna, per ricostruire la raccolta dello scultore, artista di fondamentale importanza per la storia del museo e delle collezioni artistiche del Comune di Milano. Tra i rarissimi modelli di Canova a non essere confluiti nella Gypsotheca di Possagno, *Ebe* giunse infatti nelle collezioni civiche proprio in seguito al lascito testamentario di Marchesi.

Il percorso espositivo ricostruisce la vita e l'opera dello scultore, formatosi all'Accademia di Brera sotto gli auspici di Giuseppe Bossi e poi a Roma, sotto la direzione di Canova. La figura di Marchesi è strettamente legata alla città di Milano, dove negli anni della Restaurazione l'artista ottenne un grandissimo successo partecipando ai più importanti cantieri cittadini, dall'Arco della Pace al Duomo, e alla vita artistica, in qualità di professore dell'Accademia di Brera. Conosciuto come il “Fidia meneghino”, fu definito da Stendhal “le sculpteur à la mode de Milan” nel romanzo *La Certosa di Parma*, ebbe commissioni importanti da tutta Europa, da Vienna a Parigi a San Pietroburgo, testimonianza di una stagione di splendore della scultura lombarda, conosciuta e ricercata in tutto il mondo. Classicista e perfetta nella forma, la sua scultura è in equilibrio tra la ricerca di una bellezza ideale ed eterna, mutuata da Canova, e lo schiudersi di una più moderna sensibilità romantica, mentre i bozzetti mostrano un'inedita forza, modernissima e quasi anticlassica, che sembra tradurre il consiglio di Winckelmann di “ideare col fuoco ma eseguire con calma”.



Il suo grandioso *atelier*, ricostruito dopo un incendio grazie a una sottoscrizione della cittadinanza e inaugurato dall'imperatore d'Austria Ferdinando I, era uno dei luoghi più alla moda della città, ricordato da Stendhal e Balzac, frequentato da teste coronate, artisti, scrittori, nobili e intellettuali, affrescato da Hayez e organizzato come un museo. Qui Marchesi radunò tutti i modelli in gesso e i bozzetti delle sue sculture, ma anche la ricca collezione di opere d'arte raccolte durante gli anni. Proprio da questo monumentale luogo nasce il suo lascito: alla sua morte lo scultore destinò infatti tutti i materiali dello studio non ai musei d'arte esistenti (la Pinacoteca di Brera e la Biblioteca Ambrosiana) ma alla città di Milano, che all'epoca non disponeva di collezioni d'arte. Primo di una lunga serie di doni di artisti e collezionisti che si susseguiranno nei decenni successivi, il lascito di Marchesi si pone quindi alle origini delle collezioni artistiche civiche.

Il dono comprendeva le numerosissime opere dello scultore (modelli, bozzetti, disegni), ma anche tutto ciò che aveva collezionato in vita: sculture antiche, disegni, incisioni, dipinti, cartoni e libri, con particolare riferimento agli artisti a lui contemporanei, Andrea Appiani, Giuseppe Bossi, Francesco Hayez, Bertel Thorvaldsen e soprattutto Antonio Canova, di cui possedeva appunto il modello di *Ebe*, forse l'opera più preziosa della collezione. Esposte in origine unitariamente nella prima sede del Museo Artistico Municipale ai Giardini Pubblici, le opere della collezione Marchesi vennero poi suddivise tra i diversi istituti via via fondati, dal Museo Archeologico al Gabinetto dei Disegni del Castello alle biblioteche, che ancora oggi le conservano. Il numero maggiore di opere è custodito dalla Galleria d'Arte Moderna, inaugurata nel 1903 ma il cui nucleo fondativo può ben essere rintracciato nella collezione di Marchesi.

La mostra intende quindi ricostruire la complessità della raccolta e la sua importanza per la nascita delle collezioni artistiche cittadine, in cui risulta profondamente innervata, avvalendosi del contributo degli istituti civici: il Gabinetto dei Disegni, la Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli", la Biblioteca d'Arte, il Civico Archivio Fotografico, il Museo d'Arte Antica del Castello Sforzesco. Alle sculture di Marchesi della Galleria d'Arte Moderna viene così accostata per la prima volta una selezione di dipinti, disegni, incisioni e libri di diversi artisti a lui vicini. In questo modo è stato possibile valorizzare ulteriormente la ricchezza e la complessità delle collezioni civiche milanesi la cui preziosa e attiva collaborazione ha permesso nuove scoperte e attribuzioni.

L'esposizione è inoltre l'occasione per mostrare i risultati di un'ampia campagna di restauri su sculture, bozzetti e terrecotte di Marchesi – con particolare riferimento alle principali imprese cittadine. Le opere restaurate, tra cui *Il Genio della caccia*, la *Maddalena*, le terrecotte per l'Arco della Pace e i gessi per il monumento di Francesco I a Vienna, sono così accostate a disegni preparatori, schizzi e incisioni dell'artista e a opere inedite e mai esposte provenienti dai depositi della Galleria d'Arte Moderna. Emerge non solo il profilo di uno degli scultori canoviani più importanti, ma anche la sua complessità di collezionista.

La mostra "**Neoclassico e Romantico. Pompeo Marchesi, scultore collezionista**" si rivela l'occasione per riflettere sull'origine della Galleria d'Arte Moderna e per riannodare i fili della nascita delle collezioni municipali, ricostruendone la storia, le vicissitudini, gli spostamenti nelle diverse sedi e la creazione degli attuali musei civici di Milano.

L'esposizione sarà accompagnata da un calendario di attività, conferenze e visite guidate.

Il catalogo è edito da Officina Libraria.



Le sezioni della mostra

1. Le sculpteur à la mode de Milan



Francesco Hayez, *Ritratto di Pompeo Marchesi*, olio su tavola. Milano, Galleria d'Arte Moderna. Copyright Comune di Milano - tutti i diritti riservati.

La figura di Marchesi è strettamente legata alla città di Milano. Si formò all'Accademia di Brera sotto gli auspici di Giuseppe Bossi e poi a Roma, sotto la direzione di Antonio Canova, il capofila del Neoclassicismo, che influenzò profondamente la sua scultura. Rientrato a Milano nel 1810, fece in tempo ad assistere al tramonto dell'Impero napoleonico. Ma è negli anni della Restaurazione che ottenne un enorme successo, partecipando ai più importanti cantieri cittadini, dall'Arco della Pace al Duomo, e alla vita artistica, come professore dell'Accademia di Brera, a partire dal 1826. Definito da Stendhal "le sculpteur à la mode de Milan" nel romanzo *La Certosa di Parma* (1839), ebbe commissioni importanti da tutta Europa, da Vienna a Parigi a San Pietroburgo, testimonianza di una stagione di splendore della scultura lombarda, conosciuta e ricercata in tutto il mondo: "il suo nome correva sulla bocca di tutti, ognuno si interessava ai lavori suoi prima ancora che fossero compiuti", come scrissero i contemporanei. Il suo grandioso *atelier*, forse il più magnifico che Milano ricordasse dai tempi di Leone Leoni, era un simbolo della cultura e della mondanità milanese: fu inaugurato dall'imperatore d'Austria Ferdinando I ed era uno dei luoghi più alla moda della città. Affrescato da Hayez e organizzato come un museo, era frequentato da teste coronate, artisti, scrittori, nobili e intellettuali, tra cui Stendhal, Balzac, Carlo Porta, Vincenzo Monti, Alessandro Manzoni e Giuseppe Verdi. Qui si svolgeva la vita di studio, con la produzione di grandi opere in marmo e l'insegnamento agli allievi, ma qui Marchesi radunò anche tutti i modelli in gesso e i bozzetti delle sue sculture, come pure la ricca collezione di opere d'arte raccolte durante gli anni.



2. Nel segno di Canova



Antonio Canova, *Ebe*, gesso, Milano, Galleria d'Arte Moderna. Copyright Comune di Milano - tutti i diritti riservati / Aleph, Como.

L'ingresso allo studio di Pompeo Marchesi era sorvegliato dalle erme colossali di Appiani e Canova (oggi esposte sullo scalone del museo), i due principali rappresentanti del rinnovamento neoclassico in scultura e in pittura, considerati da Marchesi numi tutelari della sua ispirazione, delle cui opere volle circondarsi. Tra le opere canoviane della collezione di Marchesi, il bellissimo modello in gesso della statua di *Ebe* è sicuramente il più importante, ricordato dallo stesso scultore come il pezzo della collezione a cui era più affezionato, e modello del classicismo che ispirò buona parte della sua scultura. La grazia delicata della coppia degli dei trovava un corrispettivo nell'opera di Andrea Appiani, di cui Marchesi possedeva splendidi studi per gli affreschi di San Celso, disegni per il grandioso ciclo dei *Fasti* napoleonici, ma anche raffinate miniature. I primi contatti di Marchesi con Canova, durante gli anni del pensionato artistico a Roma, furono mediati da Giuseppe Bossi, all'epoca segretario dell'Accademia e grande amico dello scultore: di quest'ultimo Marchesi collezionò una serie di disegni e cartoni, che testimoniano della varietà e complessità dell'opera dell'artista bustocco, dagli studi di anatomia alle ambiziose composizioni fino agli studi su Leonardo da Vinci. Inoltre, la sterminata collezione di Bossi costituì senz'altro un'ispirazione per quella di Marchesi. Infine, Marchesi indicava tra i suoi modelli anche Bertel Thorvaldsen, conosciuto a Roma, emulo e avversario di Canova, di cui possedeva alcuni bassorilievi, testimonianza della considerazione in cui lo scultore danese era tenuto come "patriarca del bassorilievo".



3. Il Fidia meneghino



Pompeo Marchesi, *Genio della caccia*, gesso. Milano, Galleria d'Arte Moderna. Copyright Comune di Milano - tutti i diritti riservati. Ph. Riccardo Bianchi-Framstudio

La sala propone una selezione dell'opera di Pompeo Marchesi attraverso bozzetti, gessi e modelli, restaurati in occasione della mostra, molti esposti per la prima volta: alcuni recano i segni dell'incendio dello studio del 1834. La tecnica esecutiva utilizzata da Marchesi è quella messa a punto da Canova alla fine del Settecento e poi adottata da tutti gli scultori fino al Novecento. La prima idea trovava forma in un bozzetto di piccole dimensioni, modellato in argilla e poi cotto oppure tradotto in gesso, a cui seguiva – a volte con passaggi intermedi – la realizzazione di un modello in gesso accuratamente rifinito in scala 1:1, sul quale venivano apposte crocette o chiodini, ancora visibili, per riportare le dimensioni sul blocco di marmo da scolpire. Classicista e perfetta nella forma, quella di Marchesi è una scultura in equilibrio tra la ricerca di una bellezza ideale ed eterna, mutuata da Canova, e lo schiudersi di una più moderna sensibilità romantica, che caratterizza la scena artistica milanese, dominata da Francesco Hayez: grande amico di Marchesi, finirà per influenzarne l'opera, contribuendo ad aggiornare la scultura della sua epoca. Da un lato Marchesi introduce l'abito contemporaneo nella scultura ufficiale, ancora ferma su posizioni classiciste, tra nudo eroico e pannello all'antica, affermando invece il diritto di ogni epoca ad autorappresentarsi. Dall'altro, instilla nelle figure una delicata dimensione emotiva e sentimentale, manifestamente romantica, evidente in opere come la *Maddalena* o nei monumenti funerari. In questi ultimi si assiste al passaggio dall'iniziale adesione ai moduli canoviani della stele classica e del compianto, alla semplificazione arcaica dei bassorilievi di Thorvaldsen. Il confronto tra studi, bozzetti e modelli finiti permette di ricostruire intere serie iconografiche e di seguire lo sviluppo dell'opera dalla prima idea alla sua realizzazione finale, attraverso ripensamenti e modifiche. Il contrasto tra l'inaspettata forza dei bozzetti, quasi anticlassici, e la levigata perfezione dei gessi sembra tradurre l'indicazione di Wickelmann di "ideare col fuoco, ma eseguire con serenità".



4. La collezione di disegni



Francesco Hayez, *Betsabea*, penna e inchiostro, pennello e inchiostro diluito bruno e grigio, biacca su carta, penna e inchiostro, pennello e inchiostro diluito bruno e grigio, biacca su carta. Milano, Castello Sforzesco, Gabinetto dei Disegni.

Una caratteristica inattesa nella collezione di Pompeo Marchesi è l'ampia presenza di disegni, opere che lo scultore ricercò con grande passione per tutta la vita, conservata al Gabinetto dei Disegni del Castello Sforzesco. Oltre ai nuclei di disegni di quelli che considerava i suoi maestri – esposti nelle sale precedenti – Marchesi collezionò un gran numero di opere di suoi contemporanei, dando alla raccolta un carattere estremamente moderno per l'epoca, specie per un artista considerato classicista. Accanto a Bossi e Appiani, troviamo quindi Luigi Ademollo, Giovanni De Min, Federico Moja, Pelagio Palagi, Francesco Sabatelli, un nucleo cospicuo di disegni di Vitale Sala, allievo di Palagi morto giovanissimo, a cui si devono aggiungere artisti stranieri, come Kupelwieser o de Sequeira, e alcuni disegni di scenografie e architetture, di Gaetano Vaccani, Paolo Landriani, Giovanni Perego. All'amico Francesco Hayez appartiene forse il disegno più bello della collezione, la sensuale *Betsabea al bagno*. Molte sono le opere di artisti che Marchesi conosceva e frequentava. La loro acquisizione dovette essere frutto di doni, scambi, viaggi o acquisti diretti. La collezione di disegni mostra una predilezione per i disegni rifiniti e i soggetti mitologici e romantici. I disegni sono stati raccolti e selezionati nell'ambiente vissuto da Marchesi, tra la Lombardia e l'Austria, per le loro qualità estetiche, con finalità principalmente collezionistiche: non sono fogli e opere a uso della bottega, come era costume nel Rinascimento, ma frutto del gusto di Marchesi, e infatti perfettamente coerenti con la sua estetica. Ciò non esclude che potessero comunque essere additati agli allievi come modelli o che fossero fonte di ispirazione dello scultore.



5. L'eredità di Marchesi: un dono per la città



Camillo Pacetti, *Marte*, terracotta a rilievo, Milano, Galleria d'Arte Moderna. Copyright Comune di Milano - tutti i diritti riservati. Ph. Marilena Anzani.

Alla sua morte nel 1858, con un gesto sorprendente, Marchesi destinò tutti i materiali dello studio non ai musei d'arte esistenti (l'Accademia di Brera e la Biblioteca Ambrosiana) ma alla città di Milano, che all'epoca non disponeva di collezioni d'arte. Con l'intermediazione dell'avvocato Salvatore Fogliani, suo erede ed esecutore testamentario, il Comune di Milano accettò il dono nel 1862, all'indomani dell'unità d'Italia, in una Milano non più austriaca. Primo di una lunga serie di doni di artisti e collezionisti che si susseguiranno nei decenni successivi, il lascito si pone quindi alle origini delle collezioni artistiche civiche. Il dono comprendeva le numerosissime opere dello scultore (modelli, bozzetti, disegni), ma anche tutto ciò che aveva collezionato in vita: sculture antiche, disegni, incisioni, dipinti, cartoni e libri, con particolare riferimento agli artisti a lui contemporanei. Nonostante le perdite dovute agli avvenimenti storici – la collezione di cartoni andò distrutta durante i bombardamenti della Seconda guerra mondiale – nella sua varietà e ricchezza è una preziosa testimonianza del gusto di un'intera epoca. Esposte in origine unitariamente nella prima sede del Museo Artistico Municipale ai Giardini Pubblici, inaugurato nel 1878, le opere della collezione Marchesi vennero poi trasportate al Castello Sforzesco restaurato da Beltrami a inizio Novecento per diventare la sede dei musei civici, e quindi suddivise tra i diversi istituti via via fondati: dal Museo Archeologico al Gabinetto dei Disegni, dal Museo d'Arte Antica alla Biblioteca d'Arte alla Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli, che ancora oggi le conservano. Il numero maggiore di opere è custodito dalla Galleria d'Arte Moderna: il museo fu inaugurato nel 1903, ma il suo nucleo fondativo va rintracciato proprio nella collezione di Marchesi.



Pompeo Marchesi.
Profilo Biografico

1783

7 agosto: nasce a Saltrio.

1804

Classificatosi secondo, vince il pensionato a Roma come allievo dell'Accademia di Brera.

1805

A Roma realizza il *Pugilatore* come saggio del primo anno e la copia dell'*Antinoo Albani*, perduti, che invia all'Accademia.

1806

Invia all'Accademia *Paride*, in gesso, in sostituzione del *Pugilatore*.

1807

Invia all'Accademia il bassorilievo in gesso *Socrate che esorta Alcibiade a uscire da una casa di cortigiane*, come saggio del secondo anno (Milano, Accademia di Brera).

1808

Invia all'Accademia il busto in marmo di *Leonardo da Vinci* (Milano, Accademia di Brera), come saggio del terzo anno.

1810

Rientra a Milano

Inizia a lavorare per la fabbrica del Duomo di Milano, per cui realizza col padre dieci statuette.

1811

Vince il concorso di prima classe dell'Accademia per il *Torso di Belvedere restaurato ed aggruppato con altra figura ad arbitrio*, in terracotta (Milano, Accademia di Brera).

Ottiene uno studio da parte della Fabbrica del Duomo. Realizza sette statue per il Duomo di Milano.

1812

Realizza otto statue per il Duomo di Milano, tra *San Filippo* e *San Tommaso* (iniziata da Ribossi) sulla facciata, *Sant'Antonio*, *Fede*, *Speranza* e *Carità*.

Realizza il modello del rilievo *Ingresso di Napoleone a Berlino* per l'Arco del Sempione.

1814

Inizia a esporre alla mostra annuale dell'Accademia di Brera, a cui partecipa con due busti in gesso.

1815

Esposne a Brera i busti in gesso dell'imperatore Francesco I e del conte di Bellegarde.

1815-16

Realizza le statue in pietra dei 12 apostoli, della Vergine e del Redentore per il Duomo di Como.



1816

Espone a Brera quattro busti ritratto in gesso.

1822

Espone a Brera l'erma di Carlo Porta (Milano, Accademia di Brera).

Riprende l'attività per i Duomo di Milano.

1824

Riceva la commissione delle sei cariatidi per la torre campanaria di Urgnano, completata nel 1829.

Espone a Brera il modello della *Venere pudica*, un ritratto in marmo e la stele di Carlo della Bianca.

1825

Espone a Brera quattro opere, tra cui il rilievo della tomba Bianchi (Jerago con Orago).

1826

Succede a Camillo Pacetti sulla cattedra di scultura, come professore supplente.

Espone a Brera la *Deposizione* (Saronno, Santuario della Beata Vergine dei Miracoli) e la *Venere pudica* per il Duca Litta (Cambridge, Fitzwilliam Museum).

1827

Espone a Brera dieci opere, tra cui *La pietà di san Giovanni di Dio* (Milano, Ospedale Fatebenefratelli), sei angeli reggi-baldacchino (Stezzano, Chiesa di San Giovanni Battista), Ritratti del barone Bazetta, di Antonio Battaglia (Milano, GAM), di Enrico Mylius (Lovenjo di Menaggio, Villa Vigoni), Bassorilievi funerari per i figli del dottor Sormani, per la figlia di Lord Dungarvan e per la figlia del conte Rechberger.

Commissione della statua colossale di Sant'Ambrogio per la facciata interna del Duomo di Milano.

1828

Non partecipa alla mostra dell'Accademia, a causa di una caduta dal velocipede.

1829

Espone a Brera diciassette opere, tra cui i busti di Vincenzo Monti (collezione privata) e di Giuditta Pasta (Milano, Società del Giardino), di Enrico Acerbi, di Cesare Beccaria, il bassorilievo *Il passaggio del Reno* per l'Arco della Pace, l'Innocenza per il conte Melzi, il bassorilievo funerario di Giovan Battista Sommariva (Tremezzina, Villa Carlotta).

Commissione del monumento a Carlo Emanuele III per Novara.

1830

Espone a Brera dieci opere, tra cui *La vittoria di Lipsia* per l'Arco della Pace, il modello della statua colossale di Sant'Ambrogio per il Duomo di Milano, i modelli in gesso di una *Musa* con la cetra e di una *Fanciulla che scherza col cane* e un busto commissionati da Giulia Samoyloff, i modelli delle statue *Equità* e *Concordia* per la barriera di Porta Orientale a Milano, i busti ritratto in marmo del conte Renato Litta (Milano, Palazzo Morando), di Giulio Mylius (Lovenjo di Menaggio, Villa Vigoni) e del Duca di Leuchtenberg per il Brasile.

Commissione dell'altare di San Giuseppe per il Duomo di Como, completato nel 1832.

Il primo modello della statua di Sant'Ambrogio per il Duomo di Milano viene rifiutato.



1831

Espone a Brera diciannove opere, tra cui la *Maddalena* in marmo (Cambridge, Fitzwilliam Museum), una copia della *Vestale* di Canova, tre ritratti, *una Fanciulla che scherza col cane*, tutti in marmo, commissionati da Giulia Samoyloff, il bassorilievo funerario in marmo per Emilio Jorion, i busti di Giuseppe Barbieri (Bassano del Grappa, Museo Civico), di Enrico Blondel (collezione privata), di Giuseppe Longhi (Milano, Palazzo di Brera), di Gian Giacomo Trivulzio, la *Stele Strassoldo* (Milano, S.M. della Passione).

1832

Espone a Brera quindici opere, tra cui la statua colossale in marmo di *Sant' Ambrogio* (Milano, Duomo), le statue in marmo *Equità* e *Concordia* (Milano, Porta Venezia), il gruppo *San Giuseppe col Bambino* e bassorilievo *Il transito di San Giuseppe* in marmo (Como, Duomo), *l'Innocenza* in marmo commissionata Giulia Samoyloff, *Venere vincitrice* in marmo per Don Francesco Vitali, il bassorilievo funerario di Giulio Mylius (Lovenjo di Menaggio, Villa Vigoni), *Flora* in marmo (Como, Villa Olmo).

Commissione della statua della *Religione* per l'altare del Duomo di Novara.

12 maggio: ottiene il titolo di cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro da Carlo Alberto. Offre in dono il busto di Vincenzo Monti all'Imperatore d'Austria (Vienna, Kunsthistorisches Museum).

1833

Espone a Brera nove opere, insieme al dipinto di Karl Brjuloff *L'ultimo giorno di Pompei*, tra cui il modello in gesso del monumento a *Cesare Beccaria*, il *Nazareno* in marmo (Brescia, Palazzo Tosio), statue di *Musa* e di *Psiche* in marmo, commissionata da Giulia Samoyloff, statua ritratto di Carlo San Martino di Saint Germain con coniglio, busto di *Eleonora d'Este*.

1834

5 marzo: Francesco I commissiona il gruppo *La buona madre nel Venerdì Santo*.

Notte tra il 28 e il 29 maggio: lo studio al Salone dei Giardini Pubblici viene distrutto da un incendio. Espone a Brera sette opere, tra cui il secondo modello in gesso del monumento a *Cesare Beccaria*, la statua colossale in marmo della *Religione* (Novara, Duomo), le statue di *Psiche*, *Ebe*, *l'Innocenza* in marmo, erma di *Vestale*.

1835

Espone a Brera dodici opere, tra i modelli in gesso delle statue colossali dei fiumi *Adige* e *Tagliamento* per l'Arco della Pace, otto busti, un medaglione col ritratto di Francesco I d'Austria, il bassorilievo funerario *La pietà filiale*.

Ottiene il titolo di cavaliere dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio da Maria Luigia di Parma e dell'Ordine di Cristo dalla regina del Portogallo.

1836

4 agosto: la coppia vicereale visita il nuovo studio in via San Primo.

La Fabbrica del Duomo di Milano gli commissiona il bassorilievo *La Madonna col Bambino* per completare il monumento Tarchetta.

1837

Espone a Brera undici opere, tra cui la statua colossale in marmo di *Cesare Beccaria* (Milano, Palazzo di Brera), la statua colossale in marmo di *Alessandro Volta* (Como, Piazza Volta), la statua colossale in marmo di *Carlo Emanuele III di Savoia* (Novara, Piazza Puccini), il modello in gesso della statua di *Goethe* per Francoforte, *Psiche* per il barone Rothschild di Parigi, *Ercole* e *Alceste* in marmo per il



duca d'Orleans (collezione privata), *Venere che disarmo Amore* in marmo (Vienna, Kunsthistorisches Museum).

Commissione del monumento a Emanuele Filiberto di Savoia per la cappella della Santa Sindone a Torino.

4 novembre: Inaugurazione del monumento a Carlo Emanuele III a Novara.

1838

Espone a Brera il modello in gesso del monumento a Francesco I per Gratz.

Realizza dodici medaglioni in terracotta con ritratti di duchi austriaci posti sulla facciata del Castello di Milano. Ottiene la Legion d'onore da Luigi Filippo di Francia. 15 agosto: inaugurazione del monumento ad Alessandro Volta a Como. 14 settembre: Ottiene la cattedra di scultura all'Accademia di Brera. Viaggio a Vienna, presenta personalmente il gruppo *Venere che disarmo amore* (Vienna, Kunsthistorisches Museum) in dono all'imperatore e il busto di Appiani per l'Accademia di Vienna (Vienna, Accademia). Da Vienna si reca a Monaco.

1839

Ottiene il titolo di Imperial Regio Statuario di Corte.

Completa il bassorilievo *La Madonna col Bambino* per il monumento Tarchetta (Milano, Duomo).

1840

Completa e invia la statua in marmo di Goethe a Francoforte (distrutta).

1841

È invitato a Vienna per presentare il progetto del monumento a Francesco I. 19 agosto: inaugurazione del monumento a Francesco I d'Austria a Gratz.

1843

Inaugura il monumento a Giuseppe Longhi (Milano, Palazzo di Brera). Inaugura il monumento a Emanuele Filiberto di Savoia per la cappella della Santa Sindone a Torino. Riceve la commissione del gruppo *San Carlo Borromeo comunica San Luigi (La comunione di San Luigi)* per la chiesa di San Carlo al Corso a Milano. Ottiene il titolo di cavaliere dell'Ordine di San Stanislao dallo zar di Russia.

1844

Espone a Brera l'erma colossale di Leopoldo Cicognara, donata all'Accademia.

1846

16 giugno: inaugurazione del monumento a Francesco I d'Austria nell'Hofburg di Vienna. Viaggio a Vienna. Ottiene la decorazione di seconda classe del merito civile dell'Ordine di San Lodovico dal duca di Lucca.

1847

Ottiene il titolo di cavaliere dell'Ordine di Daneborg dal re di Danimarca.

1848

Ottiene il titolo di cavaliere dell'Ordine di Nishan al-Iftikar dal Sultano turco.

1851

14 dicembre: inaugurazione del gruppo *La comunione di San Luigi* nella chiesa di San Carlo al Corso a Milano.



1852

25 luglio. Inaugurazione del gruppo *La buona madre nel Venerdì Santo* nella chiesa di San Carlo al Corso, alla presenza del feld maresciallo Radetzky. Novembre. Rassegna all'Accademia le dimissioni da professore di scultura. Gli succede Benedetto Cacciatori. Commissione della la statua di *Santa Caterina da Siena* per l'altare di Sant'Agata per il Duomo di Milano.

1855

Firma la *Venere giacente* e una stele funeraria (Milano, Galleria d'Arte Moderna).

1856

Il Duomo gli commissiona l'ultima statua, *San Canuto re*.

1858

5 febbraio: muore a Milano, per "vizio precordiale". 8 febbraio: funerali nella chiesa di San Babila. La salma viene trasportata nella cappella di famiglia a Saltrio.

Galleria
d'Arte Moderna
Milano



CONTATTI PER LA STAMPA

Ufficio Stampa Cultura del Comune di Milano

Elena Conenna
+39 02 88453314 elenamaria.conenna@comune.milano.it

Ufficio Stampa mostra

My Com Factory
Luana Solla | luana.solla@mycomfactory.com | +39 334 3369695
Rosa Valsecchi | press.mycomfactory@gmail.com | +39 393 758 3196



ATTORNO ALLA MOSTRA

Conferenze

Il Fidia meneghino: Pompeo Marchesi tra Canova e Hayez

Martedì 21 marzo, 18:00, sala del Parnaso

La collezione di Pompeo Marchesi e la nascita della Galleria d'Arte Moderna

Martedì 18 aprile, 18:00, sala del Parnaso

In mostra col curatore

Martedì 14 marzo, ore 14.30

Martedì 11 aprile, ore 14.30

Martedì 16 maggio, ore 14.30

SCHEDE MOSTRA

“NEOCLASSICO E ROMANTICO. POMPEO MARCHESI, SCULTORE COLLEZIONISTA”

1 marzo-18 giugno 2023

GAM Galleria d'Arte Moderna

via Palestro 16 – 20121 Milano

www.gam-milano.com

c.gam@comune.milano.it

Curatela della mostra Omar Cucciniello

Catalogo Officina Libraria

Biglietti Incluso nel biglietto d'ingresso al museo: intero 5 euro, ridotto 3 euro

Abbonamenti

Museocard consente ingressi illimitati a tutti i musei civici di Milano e ha validità annuale a partire dalla data di emissione. La MuseoCard è in vendita online (senza costi di prevendita) e nelle biglietterie dei musei civici a 35,00 euro.

Biglietto cumulativo offre l'ingresso libero a tutti i Musei Civici per tre giorni (un ingresso in ogni museo) ed è in vendita online (senza costi di prevendita) e nelle biglietterie a 12.00 euro.

Orari Martedì – domenica 10.00 – 17.30 (ultimo ingresso 16.30)

Lunedì chiuso

Ingresso gratuito il primo e il terzo martedì dalle 14.00 e ogni prima domenica del mese

Web e Social Media GAM

Web: www.gam-milano.com

TW: @Gam_Milano

FB: facebook.com/galleriadartemodernamilano **IG:** https://instagram.com/gam_milano